

Giubileo 2025, Bonomi:

«Inizio della ripartenza» L'appello delle imprese

► Il numero uno di Confindustria: «Un'occasione per Roma. Deve essere la stella polare per il piano nazionale di ripresa»

**STUDIO DI UNINDUSTRIA:
TROPPE INEFFICIENZE
ANCHE NEL RILASCIO
DELLE AUTORIZZAZIONI
E DEI DOCUMENTI
CHIESTI DALLE IMPRESE**

**CAMILLI: «SUBITO
LA CABINA DI REGIA
PER L'ANNO SANTO,
PER LO SVILUPPO DELLA
CAPITALE SERVONO
RISORSE ADEGUATE»**

ECONOMIA

La ripresa deve partire da Roma, «il brand più forte del nostro Paese». Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi spiega la proposta di puntare sul Giubileo 2025 come obiettivo da centrare tramite gli interventi del piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr): «Finalmente nelle prime 80 pagine del Pnrr si vede una visione di paese spiega Bonomi - la nostra proposta è focalizzare gli interventi del piano su una stella polare che possa fare da cornice per tutti questi interventi e quindi massimizzare l'effetto sul Pil in un'onda molto lunga». La proposta degli industriali - che oltre al Giubileo prevede anche la celebrazione del millenario della morte di Cristo nel 2033 - è un appello rivolto «a tutto il paese: la dimensione pubblica sarà lo Stato italiano e quello Vaticano nell'organizzazione del Giubileo, ma noi dobbiamo mettere insieme tutto il paese; parliamo di comune, regione, industria, settore dei servizi. Vorrei un sistema paese che si muove anche per dare risposta in termini di credibilità internazionale». Le aree industriali di Roma, peraltro, sono attualmente meno attrattive rispetto alle altre realtà analoghe. Una situazione dovuta a un mix tra servizi insufficienti erogati alle imprese e ai lavoratori, scarse risorse pubbliche erogate dagli en-

ti locali per tali servizi e, in generale, un divario negativo tra esborsi delle imprese (legati alla fiscalità locale) e ritorno in termini di servizi pubblici assicurati dall'amministrazione. A Roma questo problema riguarda l'area della Tiburtina e, a ridosso dei confini cittadini, quella di Santa Palomba, che ricade in gran parte nel comune di Pomezia.

L'AGENDA

Questa situazione pone l'accento su due esigenze assolute, per lo sviluppo dell'economia dell'Urbe: il rilancio della zona industriale orientale (quella della Tiburtina), anche con il prolungamento della metro B, e la grande sfida del Giubileo 2025, su cui punta molto il presidente di Unindustria, Angelo Camilli. «Bisogna avviare al più presto la cabina di regia in vista del Giubileo, per avviare i progetti - sottolinea Camilli - E bisogna dotarla di adeguate risorse: nel 2000 erano stati messi a disposizione 1,8 miliardi di euro». Un'occasione da non perdere per rilanciare il ruolo di Roma: l'unica capitale europea che, come spiega il leader degli industriali del Lazio, cresce a un ritmo più lento di quello del resto del Paese. Ma tutto deve passare necessariamente per una parola d'ordine: competitività. Unindustria a questo proposito ha avviato un monitoraggio, in collaborazione con la **Luiss Business School**, sul carico impositivo fi-



scaie in alcune aree industriali particolarmente significative della regione e sulla loro capacità di attrazione per le imprese (e gli investimenti). Un lavoro culminato nel rapporto "Aree industriali attrattive: Fiscalità locale a misura di imprese e start up", presentato ieri dai professori **Luciano Monti** e **Fabio Marchetti**. Tra le tre realtà principali del Lazio solo l'area di Anagni, con un indice di attrattività pari a 1,29, raggiunge la sufficienza. Mentre gli altri due distretti industriali di Roma Tiburtina e Santa Palomba, rispettivamente con un indice di attrattività di 0,55 e 0,44, risultano poco attrattive.

I PROBLEMI

Tiburtina, «la cui area si estende prevalentemente nell'area urbana di una grande metropoli, è l'unica che non è in grado di offrire servizi quantomeno sufficienti alla comunità dei lavoratori in tema di educazione, formazione e sport - si legge nel rapporto - e accusa inefficienze significative anche nel rilascio delle autorizzazioni e della documentazione richiesta dalle imprese». Tutto ciò in un contesto in cui il livello delle imposte locali - dalle addizionali Irpef alla tariffa rifiuti - è tra i più alti in Italia. E dove i capitoli infrastrutture e trasporti presentano gravi lacune. Un altro punto dolente messo in evidenza nel report è quello della proattività, ossia «della capacità di individuare risorse economiche offerte da fondi regionali, nazionali o europei, dunque fuori dal bilancio ordinario da destinare alle imprese». Lo studio suggerisce quindi di lavorare per ristabilire «un adeguato rapporto tra efficienza della pubblica amministrazione e impegno richiesto al sistema delle imprese, con l'obiettivo di migliorare, prima ancora che l'attrattività delle aree, quantomeno la loro funzionalità ad uno sviluppo economico e sociale per le imprese e i lavoratori che vi operano».

Fabio Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

0,55

L'indice di attrattività per le imprese dell'area industriale della Tiburtina. Si tratta di un dato ampiamente insufficiente, che denota la debolezza della Capitale

1,8 mld

I fondi che erano stati messi a disposizione per il Giubileo del 2000. Unindustria chiede che vengano attivate risorse adeguate anche per l'evento del 2025